

## Quarant'anni dopo



Così si presentava ieri alle 12 l'aula consiliare di Palazzo Campanella. Tra gli schermi consiglieri e di ieri e di oggi, fianco a fianco, impegnati anche a ricordare. Il 13 luglio del 1970 il Consiglio si riunì a Catanzaro

**La ricorrenza** Celebrato il quarantennale del Consiglio regionale in un clima di responsabile riflessione. Franco Talarico: adesso bisogna guardare avanti

# Festa sobria a Palazzo Campanella

Il governatore Scopelliti: chiamati a vincere la scommessa del federalismo con scelte coraggiose

Luigi De Angelis

Un'aula consiliare ritratta a lucido come si conviene per le occasioni più importanti, ha accolto ieri una gran folla tra i suoi schermi per la celebrazione del quarantesimo anniversario del Consiglio Regionale della Calabria. All'evento, nato grazie all'impegno profuso dall'associazione che raggruppa gli ex consiglieri regionali presieduta da Stefano Arturo Priolo, hanno preso parte tutte le più importanti rappresentanze politiche ed istituzionali attuali e del recente passato. Un'adunanza quella che ha preso corpo ieri a palazzo "Campanella", che ha reso onore dunque alla storia e al prestigio della massima sede istituzionale regionale, non a caso da sempre ribattezzata come "casa dei calabresi". Il tutto si è svolto in un clima sobrio, visto anche l'attuale difficile momento di crisi.

Del resto come ha ricordato in apertura dallo stesso presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, «questi sono momenti fecondi per guardarsi indietro e capire i passi in avanti che sono stati fatti ed anche gli errori che sono stati compiuti». Un passaggio questo, che ha preceduto il saluto al primo dei dodici presidenti del Consiglio, l'onorevole Mario Casalnuovo in carica dal '70 al '73 (feri assente per motivi di salute), cui è seguito il doveroso ricordo del primo presidente di Giunta, Antonio Guarasci, scomparso nel '74.

Ed al 13 luglio del 1970, data di avvio del lungo e faticoso percorso istituzionale calabrese ad oggi, gli spunti di riflessione per tracciare un primo bilancio sono davvero molti. A cominciare dal tanto agognato processo di unitarietà regionale «dopo la profonda frattura che ha segnato quegli anni, per fronteggiare un popolo in ri-

voluto. Un richiamo ineludibile per Talarico come per ogni altro osservatore, quello dei moti di Reggio che con straordinaria contemporaneità segnano in chiave drammatica l'avvio del regionalismo calabrese.

Dunque per la Calabria oggi, in piena epoca di elezione diretta del presidente di Giunta che nel marzo scorso ha portato per la prima volta un reggino a palazzo "Alemanni", la sfida resta sempre quella di dar vita finalmente ad un sistema-regione moderno ed efficiente. Ne è convinto anche il protagonista di questo momento, il presidente Giuseppe Scopelliti, anche se «con il tempo - ha detto nel suo intervento - le sfide si sono fatte più difficili e competitive. Da quel lontano 14 luglio di 40 anni fa, siamo tutti chiamati a guardare al futuro della Calabria, partendo dal principio che è indispensabile completare il processo di unificazione, territoriale e politico. Fare squadra è un modo di operare che intende coinvolgere tutti coloro che nel proprio ambito hanno a cuore le sorti della Calabria, convinti che le forze positive e la legalità è la strada migliore per uscire dal tunnel dell'emergenza. Dalla crisi generalizzata - ha poi concluso Scopelliti - che coinvolge tutto il paese le Regioni d'Italia e la Calabria in particolare è chiamata a rispondere alla scommessa del "federalismo", attuando scelte coraggiose».

Parole condivise anche dal presidente Priolo, che nella sua riflessione, prima della consegna delle pergamene ai consiglieri, ha voluto

**Il primo presidente Mario Casalnuovo invia un messaggio. Pergamena-ricordo per i consiglieri della prima legislatura**

gettare uno sguardo al futuro e alle nuove generazioni, con l'auspicio «che finalmente possano con serenità e speranza scegliere liberamente dove vivere». Un invito poi, a rifuggire dalla retorica è venuto dal capogruppo del Pd, Sandro Principe, «quando si parla - ha detto - di questi quarant'anni di storia, caratterizzata da cose buone e altre meno positive. Certamente l'ente regionale ha avvicinato il cittadino alle istituzioni, così come il sistema universitario calabrese ha innalzato enormemente il livello culturale della popolazione. Ma su altri fronti come la sanità le infrastrutture, l'ambiente e il lavoro, la Regione non è stata ancora in grado di esprimersi al meglio». Di giornata importante ha infine parlato per la maggioranza, il capogruppo del Pdl, Luigi Fedele, «perché - ha sottolineato - la Calabria ha urgenza di parlare all'Italia. L'unica forza di cui una regione del profondo Sud dispone - specie in questa congiuntura di grave crisi economica e finanziaria - è la capacità di essere unita e di concentrare le forze su specifici obiettivi. Il regionalismo, come fin qui si è dispiegato, ha urgente bisogno di un aggiornamento. A mio avviso, lo sbocco non può che essere il federalismo e l'istituzione del senato delle regioni e delle autonomie locali».

A tutti i consiglieri regionali in vita della prima legislatura (o ai loro eredi) Talarico ha consegnato una pergamena. Tra i presenti l'on. Mario Tassone, attuale vice segretario nazionale dell'Udc. All'epoca era segretario regionale del movimento giovanile della Dc. Ricorda: «Nonostante il conflitto per il capoluogo, la Degiovannile della Calabria ha saputo mantenersi compatta. Con lillo Manti, Pino Pizzo e tutti gli altri abbiamo mantenuto una linea di coerenza, nell'interesse della nostra regione».

## Primo Consiglio regionale della Calabria

Eletto il 7 e 8 giugno 1970

### PRESIDENTE DELLA GIUNTA



**Antonio GUARASCI**  
(DC)

Eletto il 19 ottobre 1970

### PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



**Mario CASALINUOVO**  
(PSI)

Eletto il 30 luglio 1970

## I 40 consiglieri

### DC: 17

Francesco Bevilacqua (Cz), Rosario Chiriano (Cz), Ernesto Corigliano (Cs), Angelo Donato (Cz), Aldo Ferrara (Cz), Antonio Guarasci (Cs), Pasquale Iacopino (Rc), Domenico Intriery (Rc), Lodovico Ligato (Rc), Giorgio Liguori (Cs), Antonio Lupoi (Rc), Fedele Palermo (Cs), Vincenzo Pelltrone (Cz), Pasquale Perugini (Cs), Giuseppe Nicolò (Rc), Mariano Rende (Cs), Sergio Scarpino (Cz).

Deceduti durante la legislatura:

Bevilacqua (subentra Giuseppe Pedullà)  
Antonio Guarasci (Giuseppe Mascaro)  
e Liguori (Luigi Cirillo)

### PCI: 10

Armando Algeri (Cs), Costantino Fittante (Cz), Giuseppe Fragomeni (Rc), Giuseppe Guarascio (Cs), Pasquale Iozzi (Cz), Tommaso Iuliano (Cz), Francesco Martorelli (Cs), Giuseppe Oliverio (Cs), Tommaso Rossi (Rc), Giovanni Scudo (Rc).

Deceduto: Fragomeni (subentra Mario Tomatora)

### PSI: 6

Saverio Alvaro (Rc), Consalvo Aragona (Cs), Mario Casalnuovo (Cz), Consolato Paolo Latella (Rc), Antonio Mundo (Cs), Vittorio Passafari (Cz)  
Deceduto: Latella (subentra Serafino Cambarelli)  
Decaduto: Passafari (subentra Bruno Dominijanni)

### PSDI: 2

Vincenzo Cassadone (Cz), Benedetto Mallamaci (Rc)

### MSI: 2

Beni Falvo (Cs), Giuseppe Marini (Cz)

### PLI: 1

Giuseppe Torchia (Cz)

### PSIUP: 1

Scipione Valentini (Cs)

### PRI: 1

Antonio Scaramuzzino (Cz)

### DIVISI PER PROVINCIA:

15 CATANZARO, 14 COSENZA e 11 REGGIO CALABRIA

## Un'idea dell'associazione ex consiglieri realizzata dall'Università Mediterranea e presentata dal prof. Antonino Spadaro

# Lanciato un progetto per la Calabria con proposte di riforma

Nel momento in cui si viene ricoperti dalla valanga infamante del pregiudizio, spesso può riuscire a riemergere e mostrare il vero volto di sé, diventa un'impresa titanica. Lo sa bene la Calabria, terra la cui immagine sembra debba essere legata solo a disastri e illegalità di ogni genere e forma. Per dimostrare il contrario, ovvero mettere in vetrina quello di buono c'è, specie nel settore della ricerca interdisciplinare, l'Associazione ex Consiglieri regionali della Calabria, ha presentato a margi-

ne della celebrazione per il quarantesimo anniversario, un'interessante raccolta di saggi intitolata "Istituzioni e proposte di riforma. Un progetto per la Calabria".

L'iniziativa come spiegato dagli stessi promotori, vuole essere un contributo concreto al rinnovamento delle istituzioni calabresi, mediante il lavoro di analisi e ricerca condotto dal un qualificato team universitario guidato dal professor Antonino Spadaro, ordinario di Diritto Costituzionale alla "Mediterranea".

Ad illustrare i contenuti di

un'opera che tra il 2008 e il 2009 ha raccolto ben 21 contributi scientifici di 20 studiosi costituzionalisti, amministrativisti, economisti, giuristi, è stato lo stesso professor Spadaro. «Quello che è stato prodotto - ha detto - è un complesso organico di ricerche di più di mille pagine, caratterizzate oltre che da un doveroso approfondimento teorico, anche dall'indicazione di una ricca panoplia di soluzioni pratiche. Senza avere la pretesa di affrontare tutti i mali della nostra regione, si è scelto di approfondire non

solo criticamente ma anche in forma propositiva alcuni argomenti di maggiore rilievo».

Questo dunque il cuore di un lavoro di ricerca che in chiave scientifica ed analitica, ha suddiviso in cinque parti temi di scottante attualità per la complessa macchina politico amministrativa regionale. Si va infatti dallo «stato generale e prospettive di riforma dell'ente Regione, alle funzioni amministrative ed assetti organizzativi nelle politiche regionali e ancora alle prospettive economiche». Non poteva



Il parterre nell'Aula del Consiglio regionale

manicare poi la sezione interdisciplinare dedicata al «federalismo sociale e risorse territoriali, mercato del lavoro, diritti e occupazione in Calabria».

È, dunque, in fondo, anche un saggio interamente riservato al servizio sanitario calabrese, presentato come approfondita e impetuosa analisi del sistema degli appalti con la riproposizione dei passaggi più inquietanti delle indagini consecutive sul settore. All'interno del lavoro dunque «non vi sono rimedi da considerare per forza condivisibili - ha spiegato il professor Spadaro - ma l'Università reggina e più in generale il sistema calabrese, intendono offrire il loro contributo alle istituzioni regionali».

Una data storica, il 13 luglio 1970, si insediava in Calabria il primo Consiglio regionale



di DOMENICO GRILLONE

REGGIO CALABRIA - Tra consiglieri regionali di un tempo e quelli d'oggi, autorità civili e militari, la celebrazione del 40° anniversario del Consiglio regionale tenutasi ieri a palazzo Campanella ha avuto un leit-motiv ben preciso: l'unità della Calabria. Un concetto sottolineato più volte nel corso dei diversi interventi, in particolar modo in quello del governatore Giuseppe Scopelliti e del presidente del Consiglio Talarico, per una iniziativa nata grazie all'impulso dell'associazione degli ex consiglieri regionali che nel corso dell'incontro ha presentato la pubblicazione dal titolo "Istituzioni e proposte di riforma. Un progetto per la Calabria", un volume che l'associazione di ex consiglieri ha inteso realizzare come "contributo al rinnovamento delle istituzioni e della società calabrese".

Tornando invece ai contenuti dei discorsi dei due massimi rappresentanti dell'asse calabrese, c'è da dire che il governatore nel suo breve saluto ha innanzitutto ricordato come «a distanza di 40 anni, il nostro regionalismo, frutto di numerose tristi incomprensioni, va riletto con gli occhi della storia e nuovamente interpretato nel suo significato più profondo, perché con il tempo le sfide si sono fatte più difficili e competitive», ricordando anche che proprio in quegli anni in cui nasceva la Regione, l'impegno di chi ha operato «è stato spesso interpretato in termini di difesa del proprio territorio, rafforzando un clima a tratti ostile».

Il governatore evidenzia le scelte di quel tempo, «che ci hanno portato a dividerci piuttosto che a unirci per rendere sempre più forte il nostro territorio, una condizione aggravata dal clima teso di un lungo periodo, quello tra gli anni 70 ed 80, contraddistinto da altre fratture sociali ed economiche che certamente non hanno agevolato processi di unità e collaborazione». Fallimento dei poli industriali, molte illusioni anziché certezze, scelte che ebbero poca attinenza con le tradizioni e gli obiettivi della Calabria: per Giuseppe Scopelliti però «è importante adesso rileggere le due facce del regionalismo calabrese, in grado di saper esprimere grandi professionalità come anche grandi contraddizioni».

Il governatore nel ricordare poi l'apertura della nuova sede del Consiglio regionale che inaugurerà come presidente dell'assemblea, sottolinea il fatto che «da quel lontano 14 luglio di 40 anni fa, siamo tutti chiamati a guardare al futuro della Calabria, partendo dal principio che è indispensabile completare il processo di unificazione, territoriale e politico». Ferrite ed incomprensioni ormai sanate, anche rispetto ai moti di Reggio sulla scelta del capoluogo. Ed il motivo per il governatore è molto

semplice. «La scelta capillare e trasparente di un reggino a Presidente della Calabria da parte di tutte le cinque province, rappresenta un messaggio forte che i cittadini hanno voluto consegnare alla politica. E per quanto ci riguarda, il messaggio è stato raccolto». L'esigenza di una Calabria compatta e moderna, ma soprattutto fare squadra. Perché, secondo il governatore, «è un modo di operare che intende coinvolgere tutti coloro che nel proprio ambito hanno a cuore le sorti della Calabria, convinti che le forze positive e la legalità è la strada migliore per uscire dal tunnel dell'emergenza».

Un cammino non certo facile per il presidente della Giunta, «ma è più forte la voglia di superare le note emergenze (sanità, ambiente, infrastrutture, occupazione) per poi investire su quelli che sono i settori fondamentali e reali per lo sviluppo socio-economico della Calabria: il turismo, l'agricoltura, l'imprenditoria, la ricerca scientifica».

L'intervento del presidente Francesco Talarico, dopo aver ricordato la figura del primo presidente dell'assemblea, Mario Casalnuovo, ed il primo presidente della Giunta, Antonio Guarasci morto prematuramente nel 1974, parte da una precisa domanda: «Dove intendiamo andare?». E la risposta per Talarico è molto semplice. «Verso un riassetto generale dello Stato di tipo federalista che includa le Regioni in una visione unitaria e solidale». Poi il presidente dell'assemblea cita le parole del presidente del Senato, Schifani, il quale il sette giugno scorso a palazzo madama affer-

ma: «Con le Regioni è cresciuto in Italia il tasso di democrazia, avvicinando l'esercizio di importanti funzioni di governo del territorio e di servizi alla persona al livello della comunità di riferimento». Indiscutibile il valore dell'unità d'Italia e adesso per

Talarico occorre dedicare tutte le energie «per costruire un sistema regione moderno, dinamico, efficiente». Altri interventi sono arrivati dai capogruppi della maggioranza, Luigi Fedele, dell'opposizione, Sandro Principe, e dell'onorevole Stefano Arturo Priolo in rappresentanza dell'associazione fra ex consiglieri regionali della Calabria. Infine la presentazione della ricerca, poi pubblicata in due volumi di oltre mille pagine, da parte del professore Antonio Spataro del Dipartimento di Scienze storiche, giuridiche, economiche e sociali dell'Università Mediterranea.

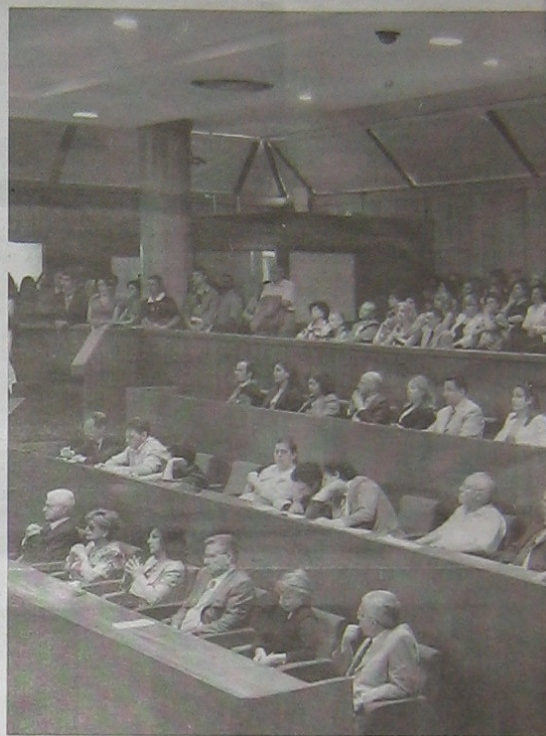
Una ricerca che registra ben 21 contributi scientifici per una raccolta interdisciplinare di saggi alla quale hanno lavorato tantissimi studiosi. «Se la classe politica regionale potesse accogliere anche buona parte delle importanti proposte - dice Spataro riferendosi alla ricerca - la Calabria avrebbe posto le condizioni per un suo effettivo miglioramento istituzionale e sociale per una Regione da troppo tempo in crisi».

# Quarant'anni di Regione La commemorazione



Francesco Talarico

Talarico: «Costruiamo un sistema regione moderno ed efficiente»



I banchi di palazzo Campanella gremiti durante la commemorazione

## Il presidente Scopelliti e i moti «Il ricordo grazie»

di ANDREANA ILLIANO

REGGIO doc, estrazione politica di destra, governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti non ha l'età per ricordare la rivolta di Reggio. Sa bene cos'è l'orgoglio della sua città, quella sensazione diffusa di aver subito una mortificazione, un torto, conosce anche la voglia di rivalsa. In campagna elettorale c'era chi sussurrava: «No, non vince perché Reggio. I catanzaresi non lo voteranno mai». Hanno avuto torto. Ma la Calabria non è una. E lo sa bene anche il governatore. La competizione tra le città c'è. Si sente. È un tratto distintivo. Qualcosa che si eredita, resta nel sangue, nella testa. Quarant'anni fa, il tempo dei moti, della rivolta in fondo non è lontanissimo.

Scopelliti non ne ha memoria, chi le raccontava in casa della rivolta, governatore?

«Mio zio Enzo, poliziotto. Anni dopo, con la consapevolezza di aver capito, grazie al tempo, che cos'era quel movimento».

Cos'erano i moti?

«Credo l'orgoglio e la capacità di un popolo che non si adattava ad una scelta calata dall'alto. Io credo che quella rivolta ha aperto alle ragioni del federalismo, è stata un'anticipazione del sentire di un popolo. Reggio si ribellava ad una scelta, se avesse avuto una



Il discorso del presidente Scopelliti

compensazione più dignitosa, come è accaduto a Cosenza, oltre al pacchetto Colombo, forse ci sarebbe stata una risposta diversa. Invece quello fu proprio un pacchetto. E lo ha dimostrato il tempo. Mi riferisco a quelle che sono

### LA CURIOSITÀ

## Due iniziative in contemporanea

Una del Comune una di Natino Aloi, «Ma nessuna contrapposizione»

DUE iniziative nello stesso giorno e quasi alla stessa ora. Due Comitati, il primo del Comune e l'altro, storico-scientifico promosso dall'onorevole Natino Aloi, per trattare più o meno gli stessi temi della rivolta del 1970. Una contrapposizione, una sorta di dissenso di sottili differenze? Per Natino Aloi non è assolutamente così. «Non ci eravamo sentiti, e d'altronde si tratta di una giornata in cui le coincidenze possono succedere». Una risposta diplomatica, che stride un po' rispetto a quanto dichiarato da alcuni esponenti del Comitato per il quarantennale della rivolta i quali invece asseriscono di aver

invitato Aloi per un intervento programmato durante l'incontro dibattito sul tema «Reggio... e la democrazia, riflessioni e testimonianze» per i 40 anni della Rivolta che si terrà oggi alle ore 18 nel salone dei Lampadari di palazzo san Giorgio con la presenza del senatore Renato Meduri, vice presidente del «Comitato, lo storico Pasquale Amato e tanti altri invitati, compreso il governatore Giuseppe Scopelliti».

L'altro incontro, quello organizzato dall'ex sottosegretario alla Pubblica Istruzione, si svolgerà mezz'ora prima nel salone delle conferenze della Provincia, sul tema «14 Luglio: una da-

ta, un evento, un ricordo. Quarant'anni dopo, la rivisitazione di una pagina di storia meridionale: aspetti sociali e morali di una protesta di tutto un popolo». All'incontro prenderanno parte lo scrittore Pierfranco Bruni, l'onorevole Francesco Catanzariti, il dottore Gianfranco Cordi, ed altri ospiti. Due iniziative per parlare dello stesso tema e con personaggi, come l'onorevole Natino Aloi, che parteciparono a quegli eventi. E allora? Aloi continua a buttare acqua sul fuoco. «Farò in modo che i lavori si svolgano in tempi tali da permetterci di partecipare anche all'altra iniziativa».

d.g.



Diverse immagini storiche dei moti di Reggio Calabria scoppiati nel 1970



vissuti con gli occhi del bambino a mio zio Enzo»



durante la commemorazione

delle vere e proprie cattedrali nel deserto: ovvero al quinto centro siderurgico di Gioia Tauro che avrebbe dovuto impegnare 7.500 persone e alla Lichimica di Saline Ionica. La storia dimostra che fu un bluff».

## Il racconto del figlio del sindaco dei moti del '70 Mimmo Battaglia, la Rivolta negli occhi di un ragazzo

DI ANTONIETTA CATANESE

UNA domenica come tante altre. Reggio era avvolta nella calura estiva e a casa di nonna Anna si imbandiva la tavola per il pranzo della festa. «Io e i miei fratelli Luca e Claudia giocavamo come sempre. Papà pranzò con noi e nel pomeriggio uscì». Mimmo Battaglia aveva 9 anni quel 5 luglio del 1970 ed oggi, quando pensa alla Rivolta di Reggio, il primo ricordo che fa capolino nella sua memoria è proprio quel pranzo spensierato in famiglia. «Da lì a qualche giorno - ricorda il figlio del sindaco della Rivolta Piero Battaglia - quella normalità sarebbe venuta meno per molto tempo». Il 5 luglio resta nella storia dei Moti di Reggio come una data campale. Quel giorno il sindaco Battaglia presentò il suo rapporto alla città, per metterla al corrente di quanto stava succedendo. «Papà pranzò con noi, con mia madre, Maria, con la nonna Anna e con i miei fratelli più piccoli, Luca e Claudia, che avevano all'epoca otto e sei anni. Nel pomeriggio uscì. Stava andando a tenere il suo rapporto alla città». Per noi bambini era una giornata come tutte le altre. Continuammo a giocare come sempre. Solo quando a tarda sera mio padre rientrò capimmo che era successo qualcosa. Il sindaco Battaglia era tornato a casa letteralmente «portato in trionfo», ricorda Mimmo che oggi è assessore al Lavoro della provincia reggina. «Non capimmo esattamente cosa stesse accadendo. Dentro casa arrivò tantissima gente che inneggiava a papà, e che lo abbracciava: per noi era una festa e una gioia». Dopo soli nove giorni, però, la città si sarebbe trasformata in un inferno. «Mio padre sentì il dovere di informare i cittadini e il popolo di ciò



La famiglia Battaglia all'epoca della Rivolta

che stava succedendo nei palazzi della politica e non poteva immaginare quello che sarebbe successo dopo pochi giorni - continua Battaglia - voleva che la gente sapesse e peraltro nulla lasciava presagire ciò che sarebbe accaduto, basti pensare che la sera prima era andato a palazzo di Governo per informare il prefetto di quanto avrebbe riferito ai reggini e che non solo non ci fu alcun problema ma lo stesso questore Santillo, che era al corrente di tutto, era partito per le ferie. Se ci fosse stata qualche avvisaglia di ciò che stava per accadere avrebbero preso delle contromisure». Così non fu. Il 14 luglio Reggio si sarebbe svegliata in piena rivolta. «Non capivamo esattamente cosa stesse accadendo - racconta Battaglia - ed eravamo troppo piccoli per capirlo. Coglievamo più gli aspetti folcloristici,

che certamente c'erano e aumentavano con il passare dei giorni. Dall'altra, quando la sera rientrava a casa mio padre, lei era il suo rifugio. Con lei papà si confrontava e si consigliava». I mesi passarono, fino al 1971, quando il sindaco Battaglia decise di rimettere il proprio mandato. «Il ricordo che ho adesso di mio padre, con la consapevolezza degli anni e i ricordi che diventano più nitidi è la solitudine di un uomo che senti da una parte di difendere la propria città ma dall'altra dovette confrontarsi amaramente con gli stessi colleghi di partito che a Roma decidevano tutt'altro», spiega Battaglia. «Lo affrontò con la dignità che gli era propria ma con tanta amarezza, amarezza che lo avrebbe accompagnato fino alla morte per gli anni bui che Reggio avrebbe da lì in avanti subito».

### IL CASO

## Una via per il primo cittadino del '70

L'immagine di un uomo, alla fine, «abbandonato da tutti»

A TANTI anni di distanza nel ricordo di Mimmo Battaglia riemerge una pagina di storia non scritta. I riverberi personali e familiari di un sindaco «rimasto solo», di tre bambini che dopo anni si ritrovavano ancora a discutere e interrogare il proprio papà sul perché delle scelte fatte in quel momento storico. Oggi, a quarant'anni di distanza, si delinea nel racconto del figlio di Piero Battaglia, l'immagine di un uomo che alla fine si sentì «abbandonato da tutti». «Sono felice - dice Mimmo Battaglia - che oggi si senta il bisogno di parlare, di discutere e di avviscerare cosa

furono quegli anni per la nostra città: mio padre aveva trentasei anni quando fu eletto e voleva davvero dare una speranza nuova alle giovani generazioni. In quegli anni venne varato il primo piano regolatore per la città e si mettevano in cantiere tante novità che avrebbero cambiato la città in positivo». «A tanti anni di distanza - chiude Battaglia - questi giorni mi richiamano alla mente momenti tristi ma credo che ora si debba inquadrare meglio la Rivolta nel più ampio panorama dei 150 anni dell'Unità d'Italia: penso a mio padre come a un meridionalista vero. Ha det-

to «Non c'è futuro per un popolo se questo non sa opporsi e combattere». Gli ultimi anni della sua vita mio padre li trascorse nelle scuole a raccontare quegli anni ai ragazzi. Mi piace però ricordare che mio padre fu anche relatore di quel Decreto Reggio nel 1989 che tanto avrebbe significato per questa città. Oggi mi rimane un rammarico: mio padre alla fine si sentì abbandonato ma amava questa città sopra ogni cosa. Credo che per quello che ha rappresentato avrebbe almeno meritato l'intitolazione di una via».

a.c.

anniversario delle regioni/la cerimonia

## Candeline spente in Parlamento

Presente anche il presidente Napolitano. Ora c'è chi spinge per le Euroregioni

«Le celebrazioni sono occasioni per voltarsi indietro e guardare ciò che è stato fatto, per meglio capire quello che, davanti a noi, resta ancora da fare». Con queste parole il presidente del Senato, Renato Schifani, ieri pomeriggio ha aperto le celebrazioni per il 40esimo anniversario della nascita delle Regioni a statuto ordinario. Alla manifestazione che si è svolta in Aula a Palazzo Madama, ha partecipato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (sorridente dopo il malore avvertito domenica), che ha poi visitato anche una mostra dal titolo "I padri fondatori", allestita con l'occasione nella sede del Senato. «Ad osservare il percorso compiuto dalle

Regioni e dal regionalismo italiano in questi 40 anni - ha affermato ancora Schifani - la sensazione d'insieme è quella di una storia dinamica e feconda, densa di eventi, di rinnovamenti, di maturazioni». «L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario non è stata solo un atto dovuto. È stata una provvida iniziativa che ha aumentato il tasso di democrazia nel Paese», ha proseguito il presidente del Senato, che ha quindi osservato: «Per la stagione di riforme che è fondamentale

completare, si dovrà far prevalere questa medesima ispirazione, volta ad aumentare il valore del voto, il ruolo dell'autonomia, il senso di responsabilità, rifuggendo di converso ogni tentazione di scorciatoie, deleghe in bianco, meccanismi autoreferenziali».

Tra i commenti sulla giornata, da sottolineare quello di Luciano Caveri, consigliere regionale della Valle d'Aosta e soprattutto capo della delegazione italiana al Comitato delle Regioni (Cdr che nei giorni scorsi

ha registrato l'ingresso del governatore Peppe Scopelliti tra i suoi nuovi membri): «È necessario cercare di sostenere la creazione delle Euroregioni in Europa perché esse sono il prodotto reale della collaborazione tra le democrazie locali». «Il Comitato delle Regioni - ha sottolineato Caveri - esprime la voce delle democrazie locali d'Europa. Una voce che ha faticato a farsi sentire nei primi anni del processo di integrazione europea ma che ora, con il trattato di Lisbona, è diventa-



ta il garante del principio di sussidiarietà». «La cerimonia di oggi (ieri, ndr) è importante - ha aggiunto - perché valorizza il modello del regionalismo italiano, un esempio che ha fatto scuola in Europa».

COSENZA

# Talarico ospite al Senato per la festa delle Regioni

Nel '70 al voto in Calabria circa l'82% degli aventi diritto

«Il regionalismo in Italia compie 40 anni ed i suoi effetti, in particolare in una parte del Paese, non sono considerati soddisfacenti. Dopo l'introduzione dell'elezione diretta del presidente delle Regioni nel 2000, la modifica del titolo quinto della Costituzione e la prospettiva del federalismo fiscale risalta, come mai s'era verificato prima in Italia, la responsabilità della classe politica locale nella gestione della cosa pubblica». Questa la riflessione del centrista Franco Talarico, presidente del consiglio regionale, che ha partecipato, ieri a Roma, nell'Aula del Senato, all'iniziativa volta a celebrare il quarantesimo anniversario della prima elezione dei consigli regionali. Cerimonia introdotta dal presidente Renato Schifani (di cui riferiamo nell'articolo in alto). «Le parole del presidente del Senato e quelle di altri autorevoli esponenti delle istituzioni nazionali e regionali sono rassicuranti per le regioni del Sud. Occorre, infatti, valorizzare i tratti unitari e accantonare ogni elemento divisorio, se si vuole il bene dell'Italia», ha voluto rilevare Talarico che nel viaggio romano è stato accompagnato dai vicepresidenti del Consiglio Alessandro Nicolò e Pietro Amato e dal segretario-questore Giovanni Nucera.

### Quaranta anni prima

La festa consente di fare un salto nel passato alla ricerca delle radici dell'Ente regionale. Furono elezioni di portata storica quelle celebrate il 7-8 giugno del 1970, quando quasi 3 milioni di elettori - oltre un milione di calabresi - delle quindici Regioni a statuto ordinario si recarono alle urne per eleggere per la prima volta i consigli regionali. Tappa utile a completare l'attuazione di una parte importante della Costituzione, il titolo quinto.

A ripercorrere ora i mo-

menti salienti dei primi mesi di vita della Regione Calabria - dalle elezioni del 7-8 giugno '70 all'approvazione del primo statuto regionale avvenuto il 31 marzo '71 - è, come riportato sabato scorso da CO, il sito calabro-umbro [www.giorgioguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioguoriperlacalabria.it), realizzato a Perugia da un gruppo di giornalisti e webmaster e dedicato al consigliere regionale dc morto nel corso del suo mandato. Ideatore, progettista e redattore del sito è il figlio di Liguori, Riccardo, che vive ormai in Umbria da circa 34 anni.

La Regione, com'è noto, visse i suoi primi mesi di vita in un clima di forte tensione sociale e politica caratterizzata dai moti di rivolta per Reggio capoluogo regionale. «Il quarantesimo anniversario dell'istituzione della Regione Calabria - si legge in un co-



PRESIDENTI In prima fila, primo da destra, Franco Talarico

municato diramato dai gestori del sito stesso - non può non essere vissuto come momento di vera riconciliazione di un'intera regione che, unita dal Pollino all'Aspromonte, dal Tirreno allo Jonio, guarda al suo futuro».

Un'occhiata al sito permette di restituire alla memoria i nomi dei quaranta consiglieri

che diedero vita alla prima legislatura (1970-75) aperta con la seduta d'insediamento del Consiglio tenutasi il 13 luglio '70 nella sede provvisoria di Catanzaro (palazzo della Provincia): la sezione loro dedicata ricorda quindi il primo presidente del consiglio regionale, il socialista catanzarese Mario

Casalinuovo - in seguito divenuto parlamentare e ministro - eletto durante la terza seduta, il 30 luglio 1970. Ricordato quindi il primo presidente della giunta, il democristiano cosentino Antonio Guarasci, che ottenne la fiducia del Consiglio nel corso della settima seduta bis del 19 ottobre.

### La commissione per lo Statuto

Quasi uno scoglio, oggi, la costituzione dei gruppi (e la scelta dei relativi capigruppo...). All'insediamento del Consiglio, nel '70, si costituirono otto formazioni consiliari, specchio fedele del risultato elettorale. Secondo step la costituzione delle commissioni consiliari. La prima fu quella per la elaborazione dello Statuto, composta da 15 membri. Dell'organismo fece parte lo stesso Liguori. Furo-

no chiamati a farne parte inoltre: i dc Rosario Chiriano, Ernesto Corigliano, Aldo Ferrara, Lodovico Ligato, i comunisti Tommaso Iuliano, Francesco Martorelli e Tommaso Rossi, i socialisti Saverio Alvaro e Antonio Mundo, il socialista unitario-democratico Vincenzo Cassadonte, il missino Giuseppe Marini, il liberale Giuseppe Torchia, il repubblicano Antonio Scaramuzzino ed il consigliere del Psiup Scipione Valentini. Primo presidente della commissione fu Aldo Ferrara.

I lavori della commissione Statuto durarono poco più di cinque mesi (dal settembre '70 al febbraio '71) ed il periodo di elaborazione più impegnativo fu tra ottobre e novembre. Lo Statuto fu quindi approvato dal consiglio regionale a larghissima maggioranza (35 favorevoli e 4 contrari, un solo consigliere assente in quanto in congedo) nel corso della 22esima seduta, il 31 marzo 1971, l'ultima che si tenne nella città di Catanzaro. Il 4 aprile successivo, a Reggio, ci fu la "proclamazione solenne" dello Statuto, che il Parlamento approvò il 28 luglio 1971, con la legge numero 519 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 3 agosto successivo.

### ELEZIONI REGIONALI 7-8 GIUGNO 1970

Riportiamo l'esito delle prime elezioni per la formazione del consiglio regionale della Calabria a 40 anni esatti da quella data

Elettori 1.232.696  
Votanti 1.009.225  
% Votanti 81,87

Voti validi 941.871  
Schede non valide (incl. bianche) 67.354  
Schede bianche 39.769

Lista/Gruppo	Voti	%	Seggi
DC	374.215	39,73	17
PCI	218.845	23,24	10
PSI	132.898	14,11	6
MSI	59.607	6,33	2
PSU-PSDI	48.153	5,11	2
PRI	38.812	4,12	1
PSIUP	37.381	3,97	1
PLI	25.197	2,68	1
PDIUM	4.067	0,43	0
PC (MARX-LENIN)	2.696	0,29	0

# Sito internet umbro per Liguori

*Fu uno dei consiglieri della prima legislatura della Regione*

**COSENZA** «Contribuire intellettualmente alla crescita culturale e sociale della Calabria nel custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come quella di Giorgio Liguori (1922-1970) e del contesto in cui visse». È l'obiettivo del sito [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it), realizzato a Perugia da un gruppo di giovani giornalisti e webmaster. Dopo quasi due anni di ricerca e di elaborazione del materiale raccolto, l'allestimento del sito è pressoché ultimato e ne viene data notizia ufficiale in occasione del 40esimo anniversario dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario avvenuta con le elezioni del 7 giugno 1970. Liguori, nato a Montegiordano - comune dell'Alto Ionio cosentino -, era un medico prestato alla politica. Fu uno dei quaranta consiglieri della prima legislatura - nel sito è presente una sezione dedicata a questi 40 pionieri - a far parte della commissione per l'elaborazione dello Statuto composta da 15 membri, commissione che operò quando in Calabria c'era un clima di forti tensioni sociali culminate con i sanguinosi moti di rivolta di Reggio. A sei mesi dall'insediamento del consiglio regionale,

il 21 dicembre, Liguori, mentre si stava recando ad una seduta consiliare, morì in un incidente sulla A3. «Di origini modeste, Liguori - è scritto in

**Fece parte dei quindici chiamati a elaborare lo Statuto**

una nota - visse la politica ispirandosi al "messaggio sociale" di San Francesco di Paola: "Il potere va inteso, non come privilegio, bensì come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo". Avviò uno sviluppo socioeconomico locale basato sull'agricoltura-industria alimentare-turismo, ma prima di tutto riuscì a realizzare quelle infrastrutture essenziali per il vivere civile e per

lo stesso sviluppo, quasi del tutto inesistenti nelle zone più depresse della Calabria. In campo sanitario contribuì alla realizzazione di un ospedale e pensò di dotare alcuni comuni dell'entroterra di un attrezzato centro di maternità con annessa infermeria di pronto soccorso». Ideatore, progettista e redattore del sito è il figlio di Liguori, Riccardo, che vive in Umbria da 34 anni.



L'home page del sito internet dedicato a Giorgio Liguori

## Mini-Province a rischio E la Sibaritide-Pollino?

**COSENZA** A questo punto potrebbe sembrare una richiesta anacronistica. Mentre si discute di ridurre le Province, sono stati depositati in Parlamento progetti di legge per crearne di nuove. È il leghista Davide Caparini il primo firmatario per l'istituzione della Valcamonica. Alla provincia di Lanciano-Vasto-Ortona pensa invece Giuseppe Angeli del Pdl. Ma ci sono anche le proposte di iniziativa popolare. Tra queste c'è quella riguardante appunto la Calabria (a rischio, lo ricordiamo, ben due Province: Crotone e Vibo Valentia) per la costituzione della Sibaritide-Pollino.

## l'appuntamento al senato

### Talarico all'anniversario del regionalismo

**REGGIO** Il presidente Franco Talarico (nella foto) e l'Ufficio di presidenza del consiglio regionale - composto dai due vicepresidenti Alessandro Nicolò e Pietro Amato e dai due segretari-questori Giovanni Nucera e Francesco Sulla - parteciperanno, lunedì alle 16 nell'Aula di Palazzo Madama, all'iniziativa per la celebrazione del 40esimo anni-

versario della prima elezione dei consigli regionali che sarà aperta dal presidente del Senato Schifani.

**Lunedì prossimo presenti gli altri quattro membri dell'Ufficio di presidenza**

Titolo dell'iniziativa: "A 40 anni dalla prima elezione dei consigli delle Regioni a statuto ordinario: sistema delle autonomie e riforma del Parlamento". Alla celebrazione della ricorrenza del 7 giugno del 1970 - quando 21 milioni di italiani si recarono alle urne per

eleggere, per la prima volta, i Consigli delle quindi Regioni a statuto ordinario che, nel sistema allora vigente, eleggevano a loro volta i presidenti delle Regioni stesse -, parteciperà il capo dello Stato, Napolitano. «Si tratta di un'iniziativa prestigiosa - ha detto Talarico - alla quale parteciperemo con l'intento precipuo di superare e correggere le criticità ed i limiti ravvisati in questi 4 decenni di regionalismo e con l'obiettivo di riavvicinare, più rapidamente possibile, le istituzioni alle esigenze dei cittadini».